



mostre

A Mantova

Conquistati dall'arte greca

"La forza del bello" presenta 120 capolavori nella splendide sale di Palazzo Te



IL FASCINO DEL CLASSICO

Da sinistra, testa di filosofo in bronzo (440-430 a.C.), statua di Niobide (440-430 a.C.), statua di Spinario

DI FILIPPO SILVESTRO

"La forza del bello" è il titolo appropriato della mostra allestita nella degnissima cornice di Palazzo Te, dove si possono ammirare 120 capolavori che giungono dai musei di tutto il mondo. La bellissima mostra - curata da Salvatore Settis ed il catalogo da Maria Luisa Catoni - è una occasione per scoprire le radici della nostra civiltà e per avvicinarsi al tema della bellezza. Salvatore Settis in questa mostra ci conduce per mano per introdurci alle nostre radici storico-culturali, europee. Il percorso del direttore della Normale Superiore di Pisa si dipana attraverso vari saggi nel corso di questi anni, ma soprattutto mi è rimasto impresso quello del 2004, il "Futuro del classico", con una emblematica

definizione in copertina "Ogni epoca, per trovare identità e forza, ha inventato un'idea diversa di classico. Così il classico riguarda sempre non solo il passato ma il presente e una visione del futuro. Per dar forma al mondo di domani è necessario ripensare le nostre molteplici radici". Nel saggio introduttivo del catalogo Settis richiama il famoso scritto "Storia dell'arte dell'antichità" del 1764 di Winckelmann. Saggio che mette in evidenza come l'Europa colta aveva "scoperto l'arte greca per realizzare un'irripetibile armonia delle forme, che nella bellezza dei corpi e nell'eleganza del loro atteggiarsi rifletteva le ricchezze e le tensioni della vita interiore". Storicamente l'arte greca cadde nell'oblio così come i templi

greci di Paestum e di Agrigento fino al Settecento. Soltanto dopo le scoperte di Pompei e Ercolano e i viaggi del "Grand Tour" ritornarono invece prepotentemente di moda gli scavi archeologici soprattutto nella Magna Grecia e in Sicilia. A questo proposito nel catalogo vi è un saggio di Maria Cecilia Parra "L'arte greca in Italia meridionale, tra scoperte, riscoperte, ricezione" che differenzia le scoperte di "pinakes" (tavole votive in terracotta) di Locri (Calabria) con quelli degli scavi di Francavilla di Sicilia nel territorio di Naxos "che hanno restituito un numero estremamente elevato fino a trarre l'ipotesi di due produzioni locali distinte, ma cronologicamente coerenti". Nella copertina del catalogo della mostra mantovana, che

ha come sottotitolo "L'arte greca conquista l'Italia", appaiono le immagini di due statue con tema "Lo Spinario". Una delle due statue, quella in marmo, è di proprietà della Galleria Estense di Modena. L'altra, in bronzo, è ai Musei Capitolini a Roma. La versione in marmo di Modena era sul Palatino in Palazzo imperiale a Roma e venne acquistata da Ippolito d'Este nel 1566. Interessanti i disegni del fiammingo Jan Gossaert detto Mabuse sullo Spinario e altri studi dell'antico e quelli di Filippo Lippi sullo stesso tema. Lo Spinario è un tema che affascinò artisti di tutte le epoche, come ad esempio il Rubens. Tante importanti opere alla mostra di Palazzo Te, citiamo: un "Sostegno di mensola con grifoni che sbranano una cer-

va"; statua di discobolo; statua di Niobide; testa colossale di Atena; busti di Euripide, Socrate, Omero, Eschilo, Platone e Aristotele e numerosi crateri. In una sezione intitolata "Modernamente antico, anticamente moderno" viene presentato un affresco su tela "Giove e Ganimede" di Anton Raphael Mengs, opera del 1760 circa, che ingannò il grande Winckelmann e fu la causa della rottura dell'amicizia con il pittore. Tra i tanti collaboratori al catalogo, soprattutto per fotografie, è citato il nostro concittadino Carlo Vannini e nel Comitato scientifico vi è la Soprintendente di Modena e Reggio, Serenita Papaldo e nel Comitato organizzatore, il Direttore della Galleria Estense di Modena, Angelo Mazza. Una grande mostra, allestita

in uno scenario importante come Palazzo Te con la Sala dei Giganti affrescata da Giulio Romano, da non perdere.



INFO:
PALAZZO TE
VIALE TE, 13
MANTOVA
FINO AL
6 LUGLIO 2008
PRENOTAZIONI
199 199 111
DAL LUNEDÌ
AL VENERDÌ
ORE 9 - 18
ORARI
9.00 - 19.00
(CHIUSURA
BIGLIETTERIA
18.00)

Reti culturali

Fotografi reggiani in terra tedesca

Il "Circolo degli artisti" in trasferta a Berlino, nell'ambito del "Klub Forum Berlin"

DI ALESSANDRO BERTOLOTTI

Un motivo di orgoglio e una dimostrazione del talento appartenente a diversi fotografi reggiani - 16 per la precisione - che vanno a confrontare le proprie opere con quelle di numerosi colleghi teutonici. È quanto sta accadendo questo mese a Berlino, dove "Il Circolo degli Artisti" di Reggio Emilia è stato invitato a presenziare con propri contributi alla edizione 2008 del "Klub Forum Berlin", in cartellone sino al 25 aprile cui partecipano, oltre ai nostri concittadini, quattordici circoli fotografici tedeschi. L'inaugurazione ha avuto luogo nelle sale espositive dello storico palazzo settecentesco del comune il 6 marzo scorso, alla presenza di Gabriele Schöttler, sindaco di Berlin-Treptow-Köpenick, di

Fabrizio Iurlano, addetto culturale dell'Ambasciata italiana a Berlino, di Doris Thyrolph, assessore alla cultura del comune, di Gerhard Metzschker, presidente del Circolo fotografico di Berlino, del Dr. Hans-Joachim Kühn, coordinatore delle associazioni fotografiche berlinesi, di Sigfried Stock, presidente del Consiglio distrettuale. Le opere dei fotografi reggiani sono state accolte calorosamente ed hanno ottenuto favorevoli commenti e suscitato vivo interesse anche da parte del numeroso pubblico. Molto apprezzato è stato anche il catalogo, stampato per l'occasione a cura del circolo, con la presentazione dell'Assessore alla Cultura Giovanni Catellani. Il pubblico ha potuto così ammirare: l'iperrealismo dei "dolcetti" di Rita Bedogni,

l'impressione d'impatto dello spoglio interno di Maria Cristina Bassoli, la poesia della quotidianità negli scatti di Andrea Buttarelli e Claudio Carelli, la musica, - con Noa e John Lennon - protagonista degli scatti di Monica Benassi e Bruno Vagnini, l'inquietudine e il mistero nello sfocato della foto di Naide Bigliardi, la consistenza materica e tattile della foto di Lucio Braglia, l'immaginario gioco di prospettive ingannevoli di Luca Bertolotti, i bimbi "senza sorriso" dello Yemen immortalati da Mauro Branchetti, le impressioni e il naturalismo di Maria Grazia Candiani, il suggestivo ed impressionista gioco di luci ed ombre per Gianni Catellani, i "Colori riflessi" di Loretta Costi, la quiete della campagna padana in Silvio D'Amico,

l'amore per il dettaglio nelle anfore di Claudio Salsi, la tenerezza dello scatto dedicato all'infanzia di Enzo Zanni. Una operazione motivata certamente dalle istanze di apertura interculturale tra i paesi europei incoraggiata dall'annuale rassegna "Fotografia Europea" alla quale il Circolo degli Artisti ha partecipato sin dalla prima edizione. Per questo, complici i rapporti di amicizia e i rapporti instaurati durante la permanenza dei "nostri" in terra tedesca, si sono create le circostanze utili ad organizzare un evento per il prossimo luglio nella Città del Tricolore, con ogni probabilità destinato a svolgersi presso il Maurizioano. Attendiamo fiduciosi, e intanto se passate da Berlino... Per informazioni: <http://www.circolodegliartistire.org>

